

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)
 Un anno L. 18.—
 Sei mesi » 9.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 15 Marzo

IERI !!!

Sulla giornata di ieri — genetliaco del Re — una dolorosissima notizia ci giunse da Roma!
 Dovevasi ieri — genetliaco del Re d'Italia — benedire e consegnare le bandiere delle nuove brigate di fanteria.

Ma ieri — genetliaco di Re Umberto — non se fece niente!
 Perché?

La risposta è facile: al Vaticano non si diede il permesso!

A questa siamo giunti adesso che nel Veneto impera l'Austria e a Roma comanda il Papa!

Dove è ita la dignità dell'Italia? è questa l'Italia quale la vollero i suoi pensatori da Dante a Mazzini e i suoi soldati da Cesare a Garibaldi? quale la vaticinarono i combattenti delle ultime battaglie con tanti eroi dei più opposti convincimenti politici — da Garibaldi appunto a Vittorio Emanuele?

Povera Italia!

Depretis ieri stesso, rispondendo all'onor. Tivaroni per la impedita collocazione della lapide commemorante l'8 febbraio 1848 in Padova, precisava la deferenza all'Austria: Ricotti poteva sentirsi rispondere da Nicotera che le bandiere dell'esercito italiano saranno benedette quando lo permetterà il Vaticano.

Povera Italia! Povera Italia!

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 14

Presidenza Bianchiari — ore 2.25.
 Tivaroni svolge le sue interrogazioni (Vedi rubrica speciale!)

Pascolato svolge la sua interrogazione sulle conclusioni della Conferenza di Gorizia intorno al regolamento della pesca dell'Adriatico, e sulla pubblicazione dei documenti relativi. Dice che sarebbe stato desiderabile che la Conferenza terminasse con una convenzione.

Mancini risponde che superate le difficoltà della Conferenza, i delegati da ambe le parti proposero dei regolamenti che sono approvati dai rispettivi ministeri. Presenterà il libro verde coi verbali ed altri documenti.

Pascolato prendendo atto e dichiarasi soddisfatto.

Righi svolge la sua interrogazione circa il modo con cui intendesi dare esecuzione nelle provincie venete alle sentenze in materia di contravvenzioni boschive.

Fessima risponde aver ricevuto reclami e intanto che studia i mezzi di temperarli ordinò di sospendere l'esecuzione.

Righi soddisfatto, ringrazia.
 Levasi la seduta alle ore 6. e 20.

Inghilterra e Russia

Il Journal de St. Petersburg dice che malgrado le difficoltà nella questione delicata della frontiera dall'Afganistan, le trattative continuano colla ferma intenzione e speranza di ot-

tenere una soluzione pratica, salda e duratura che consoliderà la pace in quelle regioni e i buoni rapporti esistenti attualmente fra le potenze interessate. I timori che esprimonsi possono spiegarsi soltanto come manovra di borsa.

Da Londra telegrafano inoltre: Lunnsden fu incaricato di comunicare all'Emiro l'accordo anglo-russo di mantenere lo statu quo militare fino alla soluzione della vertenza. La maggior parte dei giornali è soddisfatta dell'accordo.

Il Daily News crede che l'orizzonte sia meno minaccioso, ma tutto ancora dipende dalla Russia. Il Governo inglese non può indietreggiare, nè accettare semplici promesse.

Cronaca Cittadina

Festa scolastica. — Posdomani (martedì) al tocco, nella Sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la festa scolastica per la solenne distribuzione delle licenze d'onore e dei premi agli alunni del R. Liceo-Ginnasio Tito-Livio.

Il professore di filosofia Tullio Ronconi leggerà un discorso sul tema: «L'Etica scientifica e l'Etica Sociale.»

Genetliaco del Re. — Ieri ricorreva il genetliaco del Re. Per festeggiarlo dal generale Mantellini davanti al comandante la divisione generale Massimiliano Menotti furono passate in rivista le milizie del presidio, mentre il bellissimo tempo attraeva in Prato della Valle un discreto numero di gente. I nostri soldati sfilarono con aria marziale e furono salutati, come sempre, con viva soddisfazione dalla cittadinanza.

Alle 3 si inaugurò la bandiera della Società del Tiro a Segno.

Oltre tomba. — Nei decorsi giorni veniva nel fiore degli anni rapito all'affetto di quanti lo conoscevano e potevano apprezzarne le belle doti di mente quel carissimo cittadino che fu il signor Antonio Boscaro-Bozzolan, sposo dell'egregia signora Antonietta Tolomei.

Fu unanime il cordoglio dei cittadini nella luttuosa circostanza verso ambe le famiglie e davvero il povero defunto troppo si meritava tale affetto e venne poi rapito nel modo più crudele procurando maggiore commiserazione.

Siccome anche la Milizia Territoriale di cui egli faceva parte, prese parte alle onoranze così, la famiglia mostrò la sua gratitudine colla seguente lettera che gentilmente dal Maggiore Co. Balbi Valier comunicataci ci affrettiamo a pubblicare:

Padova, 14 marzo 1885.

Onor. Sig. Conte
 Alberto Balbi Valier, Maggiore
 nella Milizia Territoriale.

Commoso profondamente dalla testimonianza d'affetto e di stima che alla S. V. I. ed alla spettabile Ufficialità della M. T. piacque oggi di dare alla memoria del compianto tenente Antonio Boscaro-Bozzolan assistendo alle solenni esequie di lui nella Chiesa di S. Francesco, io, nel nome mio proprio ed in quello della sventurata mia figlia Antonietta di lui moglie rendo alla S. V. I. ed alla

spettabile Ufficialità della M. T. tutte le più sentite azioni di grazie.

Dah voglia la S. V. I. nella somma gentilezza dell'animo suo, farsi interprete di questi nostri sentimenti verso tutta la Ufficialità della M. T.

Con profondo rispetto e con indelebile gratitudine mi protesto

Dev. Servo

Giamp. Tolomei

suocero ed anco per Antonietta Tolomei vedova del compianto tenente Boscaro.

Facilitazioni ferroviarie.

— Allo scopo di favorire il concorso del Pubblico alla Fiera e Corse dei cavalli che avranno luogo a Lonigo dal giorno 22 al 29 corr. e dietro intelligence corse colle Strade Ferrate dell'Alta Italia, anche la Società Veneta ha disposto che sieno distribuiti nei giorni surriferiti speciali biglietti di andata e ritorno per Lonigo dalle Stazioni di Bassano, Campossampiero, Castelfranco, Cittadella, Thiene, Schio e Vittorio valevoli per ritorno fino al secondo treno del giorno 30 pure corr.

Imposte dirette. — La Commissione Provinciale d'Appello per le imposte dirette nella seduta del 13 Marzo corr. ha proferito le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Accolti per intero: Lupi Francesco, mugnaio, Padova.

Accolti in parte: Salmaso Pietro, per decima, Padova; Borgato Fortunato, per decima, Padova-Campagna.

Respinti: Monaco Ottaviano, mugnaio, Padova; Conte Luigi, macellaio, idem; Maurizio Antonio, macellaio, idem.

Ricorsi degli Agenti

Accolti per intero: Agente di Padova contro fratelli Camporese, affittanziere, Padova; detto contro Pedron Matteo, affittanziere, Padova-Campagna.

Agente di Piove contro Giacometti Antonio, affittanziere.

Agente di Monselice contro Consorzio Retratto, per capitali.

Accolti in parte: Agente di Padova contro Dina Vincenzo, macellaio, Padova; detto contro Marzolo Antonio, avvocato, idem; detto contro Pegoraro fratelli, affittanzieri, idem; detto contro Cardin Federico, idem, idem, detto contro Zorzan Giuseppe, idem, Padova-Campagna; detto contro Cardin Mariano, idem, idem; detto contro Giurato Michiele, idem, idem; detto contro Martinuzzi Domenico, per decima, idem; detto contro Zago Giovanni, idem, idem.

Respinti: Agente di Padova contro Monaco Ottaviano, mugnaio, Padova; detto contro Nicolò Sebastiano, affittanziere, Padova-Campagna; detto contro Baccarini Giuseppe, idem, idem.

Il «Raccoglitore». — Ecco il Sommario delle materie contenute nell'ultimo fascicolo (1° marzo) di quest'ottimo periodico agrario che a cura del benemerito nostro Comitato agrario si pubblica e che a tutti gli agricoltori vivamente raccomandiamo.

Keller e U. G. — Della Barbabietola da zucchero.

Direzione e A. Mandruzzato — Nuovo strumento per la coltivazione della vite.

A. Barbieri. — Notizie campestri (da Bolzonella).

Spigolature e Notizie varie.

Listino dei Mercati.

Polvere insetticida di tabacco. — Ricordiamo che la polvere insetticida di tabacco si vende al minuto presso il comizio agrario di Padova (Via S. Bernardino) a centesimi quaranta al chilogrammo.

Teatro Garibaldi. — Annunciamo con piacere che per la sera del 2 Aprile la compagnia del cavaliere Maggi verrà a darci Denise, l'ultimo lavoro di A. Dumas che destò tanto entusiasmo.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta

Un viglietto del Monte di Pietà.
 Altro viglietto del Monte di Pietà.
 Una chiave.

Per la prima volta

Un ombrello di seta.
 Una valigia.
 Due chiavi.

Un pezzo di fanale da carrozza.

Una al di.

— Il signor X mantiene una ballerina. Un giorno incontrò una signora che gli disse:
 — Se tu sapessi come questa donna mi è divenuta pesante!
 — Impossibile! una donna così leggera!...

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ernesto Novelli rappresenta: *Il domino rosa* — Chi non prova non crede — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gastano Tani rappresenta: *Il Re di quadri* — Ore 8.

Rivista settimanale commerciale

(al 14 Marzo).

Rendita Italiana — 97.50
 Doppie di Genova — 78.20
 Marche germaniche — 1.24 1/4.
 Banconote austriache — 2.05 1/2

Mercuriale dei cereali

(compreso il dazio consumo).

Fruento da pistore. . . L. 20.50
 idem mercantile . . » 20.—
Fruentone pignoletto. » 15.—
 idem giallone . . » 14.50
 idem nostrano . . » 14.—
 idem estero . . » —
Segala nostrana. . . . » 17.50
 id. estera » —
Avena nostrana. . . . » 17.—

REGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 14 Marzo 1885
 VENEZIA 59—19—56—51—44
 BARI 26—88—63—70—55
 FIRENZE 71—21—77—85—39
 MILANO 6—34—25—52—4
 NAPOLI 31—85—22—21—58
 PALERMO ————
 ROMA 9—53—29—37—49
 TORINO 43—79—14—90—44

Diario Storico Italiano

15 MARZO

Cesare Beccaria, che è primo fra tutti i più celebri giuriconsulti italiani, nasceva in tal giorno a Milano nel 1734. Mente vasta e profondo ingegno espose i difetti e i mali che travagliano la società umana, e propose i rimedi.

La sua opera immortale *Dei delitti*

e delle pene, fu tradotta in più di venti lingue e gli valse tanta rinomanza che ovunque da' principi era ammirato e ricercato. Il governo austriaco per lui appositamente istituì una cattedra di Economia Pubblica la Milano, poscia trasportata in Pavia, dove il sommo filosofo dettò le sue sublimi *Lezioni di Economia*, opera che fu sventura non aver veduta compiuta.

Altri scritti celebri compose il Beccaria; la *Consulta le ricerche intorno alla natura dello stile*, ed il giornale *Il Caffè* i quali si rilevano l'uomo della scienza profonda non altro interessata che alla morale ed al pubblico bene.

CORTE DI ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — Co. Gualfardo Ridolfi.
 Giudici — Farlati, Marconi, Crescini (supplente).

P. M. — Avv. Mosconi.
 Avvocati: Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.

Udienza antimeridiana

del 14 Marzo

Arringa dell'avv. Bizio

«Anche quando si combatte in nome di principi e di convinzioni diametralmente opposte, così esordisce l'egregio avv. Bizio, anzi allora più che mai mi riesce cara e gradita la cortesia degli avversari ed è per questo che, primo a prendere la parola, io ultimo fra i miei colleghi, sento il dovere di ricambiare il cortese e cavalleresco saluto che fu rivolto al banco della difesa dall'illustre magistrato, del quale sinceramente e con convincimento inconcusso, crediamo erronei e deplorabili gli apprezzamenti; ma di cui riconosciamo l'incontestabile valore e la perfetta lealtà.

Poniamo nettamente e semplicemente la questione, che dal P. M. è stata presentata a risolvere. L'accusa contro l'ing. Cantale è formulata in questi termini: «aver egli scientemente e fraudolentemente accreditata all'impresa una quantità di terra superiore a quella impiegata nell'argine,» per cui l'indagine di fatto sostanzialmente si riduce a vedere se la terra misurata in cava ecceda o non ecceda o per quali cause ecceda il volume di quella che rappresenta il rilevato arginale, e quindi prima di tutto devesi esaminare se realmente così fatta differenza esista ed a quali cause questa differenza si debba attribuire. Ben disse il P. M. che un elemento principalissimo, sul quale qualunque discussione può essere e deve essere fondata, è, quando ciò sia possibile, l'eloquenza irresistibile delle cifre e dei numeri si deve accettare ad una condizione, che le cifre siano certe, che non siano cervelotiche ed inventate per la opportunità dei calcoli che uno si propone di fare.

Ora, quando ieri il P. M. è entrato in un ginepraio di numeri per venire a dimostrazioni, che egli ha creduto matematiche, che il numero degli operai rilevasse necessariamente le frodi, è partito da due dati di fatto non solo arbitrari, ma evidentemente contraddetti dalle risultanze processuali,

l'uno, che la distanza media, da cui la terra veniva trasportata avesse a ritenersi in 300 metri, l'altro che la quantità di terra che da un operaio potesse venire trasportata, non dovesse eccedere la misura di 2 m. c. per giorno. Ora a quali fonti è ricorso il P. M. per porre come accertati questi numeri, dai quali egli avrebbe dedotto conseguenze, che diceva irrecusabili? Uno dei primi testimoni, che è stato interrogato nelle primissime udienze, parlando della distanza che intercedeva fra le cave ed il sito, in cui la terra veniva posta in opera, ha detto che il punto più vicino era di 50 m. ed il punto più remoto di 400 m. — Ora a quale criterio ricorse il P. M. per ritenere che la media fra questi due estremi debba essere quella di 300 m.? Questa è una deduzione fatta dalle deposizioni testimoniali, ma io amo ricorrere ad una deposizione di un testimone, che, secondo il procuratore generale deve essere il classico fra i testimoni, perchè fu il testimone, che diede la spinta e l'impulso al processo, perchè è questo il testimone che, quantunque abbia cercato il P. M. di riabilitare nella discussione di ieri, non è arrivato a tradirlo che da calunniatore in semplice denunciante o delatore, perchè è il testimone, che non ha certo interesse ad attenuare la condizione degli imputati, ma invece ad aggravare la mano sul loro capo. Ho nominato, o Signori, il testimone Luigi Guarise.

Noi abbiamo quindi, o signori Giurati, la deposizione delle deposizioni, noi abbiamo tutto quello che di più credibile, di più autorevole ci possa essere in questo triste processo, noi abbiamo colui, che non è calunniatore, come disse il P. M., ma un triste delatore, ed un triste rivelatore, che ci attesta in modo da non potersi neppure discutere, che la distanza media era di 300 metri, e che la quantità che trasportava ogni operaio era di 3 metri, quando non fosse stata una quantità anche maggiore. »

E così l'avv. Bizio continua la sua splendida arringa, provando come alcuni testi hanno accettato persino che la quantità di terra da ogni operaio trasportata ammontava a 4 metri.

Prova come le frodi non potevano cadere su altra quantità di terra all'infuori di quella, che fu oggetto della terza e quarta misurazione e viene alla conseguenza che era impossibile avvenissero in sì breve tempo sottrazioni per 60 mila m. c.

Riguardo alla duplice misurazione osserva come lo stesso pure si praticava a Cà Morosini e tutto là procedette regolarmente, malgrado che il teste Guarise avesse accertato che anche là erano avvenute delle frodi.

Discute poi le conclusioni delle perizie. I periti giudiziali vennero a diverse conclusioni a seconda dei diversi stadii del processo, perchè nella perizia 21 Maggio 1884 avevano trovato la deficienza di 80.462 m. c. Nella stagione più fresca del Novembre 1884, quando fu presentata la seconda perizia, giustificando la loro variazione con certi peli d'acqua, ridussero la deficienza a 65 m. c. ed all'udienza non hanno potuto negare che nella forma vennero impiegati da 4 a 5 mila m. c. di terra e quindi ridussero di nuovo la cifra a 60 mila m. c. Ma quando hanno detto che non si trovano 60 mila m. c. sul rilevato arginale, hanno detto per questo che sia stata commessa una frode e più ancora che questa frode sia addebitabile agli odierni imputati? Nulla di tutto questo. Essi non hanno saputo determinare se le frodi avvenute nelle cave sieno da attribuirsi agli operai od agli imputati. Questa è la situazione creata dai periti giudiziali. Del resto i rilievi sono stati fatti nel giorno 24 Settembre 1884 ed il trasporto della terra è avvenuto parecchi giorni appresso, e quei lavori di trasporto della terra cominciarono il giorno 23 ottobre. È certo che nel

corso dei giorni che sono passati fra i rilievi eseguiti e l'intrapresa dei lavori, il fondo del fiume poteva essere talmente modificato da mancare dati sicuri per far calcoli certi sulla quantità della terra impiegata.

Ribatte la questione risolta dal P. M. sull'assunzione dei comm. Bompiani, Rapaccioli, Manara a periti di difesa, osservando come erano le sole autorità, che potevano venir invocate in questo infelice processo, trattandosi di illustrazioni della scienza, di un Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un ispettore generale del G. C. e di un Direttore di opere idrauliche.

Per quale ragione il P. M. invece di assumere come perito, ad esempio, il Prof. Turazza, ha creduto di affidarsi all'opera dei periti sigg. Pedrazzoli, Manfredini e Stievano, a cui è da professarsi altissima stima come ingegneri civili, ma che sarebbe un'ardita temerità di paragonare ai comm. Bompiani, Rapaccioli e Manara?

Non può tacere come gli fece una penosissima impressione, quando il P. M. parlando di una di quelle illustrazioni della scienza, del comm. Rapaccioli, ha detto che potrebbe eventualmente avere un interesse in questa causa, invocando certi articoli di un certo regolamento, che però si spuntano davanti all'autorità somma della persona, contro cui venivano invocati e davanti alla sua superiore illibatezza e conoscenza onesta. Ben copri il P. M. le parole acerbe, che pronunciava, dicendo che potrebbe aver avuto un interesse di amore proprio. Crederebbe di mancare a quella stima e riverenza finora che professa verso il P. M. se gli dicesse che egli ha diretto la mano del G. S. in questo processo, che da lui furono convocati i mandati di cattura che hanno portato tante sventure e per cui siedono gli imputati alla sbarra, e che appunto perciò egli ha un interesse di amor proprio a sostenere l'accusa.

Una parola è stata ascoltata con somma riverenza nelle passate udienze, la parola del cav. Negri, il quale, venendo a confermare la deposizione del teste Pagan, si esprime nel senso che se a lui una perizia simile fosse stata ordinata, l'avrebbe circondata di tante riserve da non poter offrire delle conclusioni concrete, essendo omai sparita ogni traccia di quello che era accaduto e che avesse apprestata la materia per una diligente e coscienziosa perizia. I periti della difesa, che accertarono la deficienza in 34 mila m. c., hanno giustificato specificatamente questa cifra. E sulla questione del gorgo addussero validissime ragioni, corroborate da parecchi importanti deposizioni di sommi idraulici. Un'altra circostanza hanno assodato i periti di difesa, che, cioè, il trasporto della terra non poteva non avvenire per acqua che corre.

Lo Zopellari disse che, pochi giorni prima della chiusura della rotta, la corrente era viva e l'acqua si intorbidava; che quindi portava con sé la terra. E con una frase arguta e tale da persuadere l'intelligenza di ognuno, il Bompiani diceva essere un esperimento quello che ognuno poteva fare in un bicchiere d'acqua: il torbido si deponesse nel fondo. Un'altra circostanza ancora hanno rilevato i periti nostri per dimostrare l'assurdità della perizia contraria, quella dell'aumento del volume del 4 per cento. A parte tutti i testimoni, i quali hanno detto che la terra non si aumentava, ma si costipava; il fenomeno non è che transitorio, e se noi abbiamo costruito l'argine con 100, demolito e ricostruito diventerà di 104, e poi di nuovo di 200. Sono esempi così intuitivi, da non poter passare sotto silenzio. Quando il Bompiani, rivolgendosi agli illustri magistrati, che ci stanno di fronte diceva: noi rappresentiamo 30 o 40 chiu-

se di rotte, parve a lui di sentire il generale provetto che diceva al coscritto che non ha sentito ancora l'odore della polvere dei cannoni: noi abbiamo vinto 30 o 40 battaglie, e siamo noi che abbiamo diritto e competenza a parlare di rotte. Per cui, se dai 60 mila m. c. così ridotti dai periti giudiziali, deduciamo 15800 m. c. per il gorgo formatosi, 4500 m. c. che rappresentano il segnato aumento, rimangono 40 mila m. c., cifra che viene a coincidere con quanto hanno rilevato gli ispettori governativi. Non dica il P. M. che gli operai sono il Cireneo, su cui vogliamo aggravare la responsabilità degli altri. Noi addossiamo, secondo i principi della scienza istessa, la responsabilità della differenza nella terra al gorgo, all'intorbidamento, al costipamento, al trasporto di terra per la corrente, al gettito di terra nel fiume, e quindi gli operai non hanno a lagnarsi certo di alcuna accusa, che sia contro di loro rivolta, perchè non abbiamo bisogno di accusarli. Ora di fronte a così fatte risultanze processuali, come non dovremo noi meravigliarci che il processo sia stato fatto, diremo di più, idento, immaginato soltanto? Come non dovremo meravigliarci anche di più che il P. M. abbia voluto sostenere e mantenere l'accusa, mentre qui si credeva sinceramente che avesse dovuto per lo meno giustificare la ritirata? Come non meravigliarci della venerabile e canuta apparizione della P. C. al dibattimento tanto meravigliosa, che l'on. rappresentante si è meravigliata di se medesimo ed ha impiegato la prima parte dell'udienza di ieri a giustificare il suo intervento in causa, e la seconda metà dell'udienza per dire che rappresentava la neutralità armata coll'arma ai piedi? La conclusione ultima della P. C. è stata quella di riscontrare nei fatti ascritti agli imputati semplicemente la colpa, mentre il P. M. visibilmente e meravigliosamente ha sostenuto il dolo. Ciò per quanto concerne l'ingegnere del fatto.

Passa poi ad indagare le basi, su cui si è fondato il P. M. per sostenere l'imputabilità del Cantele. — Il P. M. ha ammessa la colpevolezza del Cantele: 1° perchè insistentemente negò di essere il Direttore dei lavori ai Masi e fu smentito; 2° perchè fu smentito nell'asserito suo di riservarsi una misurazione unica a lavoro finito, ed ha poi voluto far credere che le misurazioni settimanali soltanto erano attendibili; 3° perchè ha negato di essere andato a Badia con Bonora; 4° perchè, per una respiscenza che non si può spiegare, ha rilevato il solido in una data quantità e poi ha accettato l'altra.

Approntando il primo argomento, prova come anche l'ing. Zopellari può andar soggetto alle titubanze dell'umana natura, e gli fu facile il negare di essere egli il Direttore dei Lavori per allontanare da sé ogni eventuale responsabilità. Del resto l'ing. Zopellari era il vero direttore dei lavori e lo prova con parecchi articoli del Regolamento 19 Dic. 1865; colle stesse deposizioni dello Zopellari, e coi moduli stampati che portavano la firma del Zopellari colla qualifica di Direttore dei lavori.

Passando poi al secondo argomento di accusa, alla pretesa misurazione, unica riservata all'ing. Cantele, per cui le misurazioni parziali non dovevano valere nulla e furono poi definitivamente adottate, le ha rifatte addimstrandolo trattarsi di un equivoco. Come mai il Cantele avrebbe ordinato le misurazioni parziali, se non dovevano servir a nulla? Perchè l'ing. Cantele avrebbe ordinato egli stesso la seconda e la terza misurazione, se si riservava di fare la misurazione unica? Ma vi ha di più. — Perchè lo Zerbini si lagnava delle misurazioni speciali fatte del Salviati, se queste non avessero dovuto servire? Non può essere che un malinteso corso fra il

Cantele ed il Zopellari. Havvi poi, oltre a questi argomenti di presunzione, un argomento colossale, che, cioè, era impossibile di fare a lavoro finito questa unica misurazione, non essendo stati mantenuti i punti di riferimento. Se prima il pensiero del Cantele era di riservarsi la misurazione generale, ha dovuto abbandonarla quando vide abbassati tutti i testimoni e non poteva certo ritenere attendibile la sua misurazione.

Riguardo al terzo punto di accusa, cioè alla presenza del Bonora sul sito all'atto della misurazione generale, esso è inconcludente. Se il Bonora fosse stato invitato a fare una misurazione contestuale, allora si avrebbe importanza l'argomento accusatorio. Ma ciò non fu. Se il Bonora ha protestato e si è ritirato, fu perchè comprese che si faceva una misurazione inutile. Del resto è ben ammissibile che un uomo, quando non si voglia rinnegare l'umana natura, possa dimenticarsi di qualche circostanza, allorchando viene interrogato su di essa dopo due anni dal fatto. Anche il teste Berton non ricordava tal fatto. E devesi di ciò fare una colpa al Cantele?

Riguardo alla partenza per Badia la sera del 10 novembre, apre una parentesi. Si è parlato egli dice nella istruttoria ed abbiamo udito dai Carabinieri comparsi all'udienza, che la notte dal 10 all'11 era stata una notte misteriosa, che ci fu il notturno convegno, in cui era avvenuta una congiura a danno della pubblica amministrazione. Bonora e Cantele avrebbero dormito entrambi all'albergo San Antonio; ma neppure ciò avvenne nella notte dal 10 all'11 nov. 82.

Anche questo indizio si è sfasciato, perchè sappiamo, per l'affermazione del Zopellari, che nell'11 novembre il Bonora andò a protestare presso il Zopellari e disse che non avrebbe continuato i lavori, se non sapeva quali fossero le misurazioni del Cantele. Potrà essere accaduto il convegno dopo, ma in quella notte no. Nel giorno 12 il Zopellari ha mandato una lettera al Cantele, e nello stesso giorno ha ricevuto la risposta. E quella lettera è protocollata negli atti d'ufficio. Se questa lettera avesse dovuto essere l'addentellato della truffa, il Cantele si sarebbe fatto premura di distruggere la lettera, invece di mandarla alla Commissione d'inchiesta. Non basta. Il Guarise ha sentito nei giorni successivi che il Bonora si era recato a Badia per le strane misurazioni fatte dal Cantele. Ed il Villanis non ricordò se il Bonora ci fosse a Badia.

Passa poi a trattare della respiscenza ingiustificata del Cantele riguardo alla quantità di terra misurata. Un errore poteva ben succedere nei calcoli, ed il Cantele, convinto di un tale errore, si è ricreduto. Le cave erano da 150 a 200; così affermò il Cantele e le espressioni aritmetiche 53, perchè più cave furono misurate assieme. Ora chi non comprende la possibilità di un errore? Chi può giurare su questa infallibilità umana, della cui inesistenza abbiamo ogni giorno una prova solenne ed irrefutabile?

Ma fra le omissioni di quella misurazione ne abbiamo rilevato una, quella dell'altipiano dietro alla casa dell'isola Tappari, e secondo la misurazione data dall'ing. Zopellari, la quantità di solido rappresentata da quell'altipiano corrispondeva a 16.800 m. c. Non è questo un errore provato?

E non hanno errato anche i periti giudiziali nella loro perizia?

Nè dica il P. M. che per l'unico motivo dell'urgenza dei lavori non era giustificabile questa respiscenza. L'urgenza dei lavori era una ragione di più, un coefficiente di più, perchè non si ostinasse il Cantele a mantenere le sue misure, tanto più che sapeva coscienziose e scrupolose, per affermazione del Zopellari, le misure

speciali del Salviati. E tale urgenza fu ammessa da molti testi.

Quindi se il Cantele scrisse allo Zopellari nel 12 Novembre 1882 le seguenti parole: *defraiscia la misurazione delle cave*, il che voleva dire, faccia anche la quarta ed ultima misurazione, non fece che obbedire da una parte all'impulso dell'urgenza in quei momenti, in cui sentiva tutta la grave responsabilità, che pesava sul suo capo, ed obbediva dall'altra parte all'onestà della sua coscienza, della coscienza di un uomo che si crede, vedendo di aver messo il piede in falso, di aver commesso degli errori.

E bene ed egregiamente depose a questo riguardo, il venerando ed autorevolissimo teste comm. Antonelli.

Nè si dica che il Cantele ha sopra un documento importante. Il broglione esiste negli atti. Si comprende che il Cantele, quando ha sentito che la Commissione di inchiesta domandava il broglione per conoscere le misure parziali, egli abbia cancellato quelle misure sue che contenevano un errore, per non essere tacciato di negligenza o di inesperienza.

Poi, a detto dello Zopellari, non fu assodato che tal broglione non serviva a niente? ora non poteva il Cantele distruggerlo, se conteneva la prova della sua colpevolezza? Ma ancora! Il Cantele ordinò al Salviati tali cancellature, presente il Zopellari. Ma se era una cosa riprovevole, colpevole, perchè si sarebbe procacciato in tal modo un testimone che poteva comprometterlo?

Prova poi come non sussiste la sospensione di tre giorni, come osservò il P. M. e come fu questa la ragione, per cui non ne fu fatta annotazione in registro.

E qui il difensore coglie l'occasione per pronunciare una parola di reverente e sentito omaggio all'imparzialità del presidente, il quale ha dimostrato una volta di più come egli senta l'alto e delicatissimo ufficio, che da tanti anni copre così nobilmente e dignitosamente.

Si volle tener conto poi del P. M. delle parole dette dal Cantele: *è meglio esseri ladri che gaglioffi*; — ma non si tenne conto della circostanza, in cui furono proferite, quando, cioè, si discuteva di cifre fra le quali non poteva il Cantele raccapezzarsi.

Ribatte la circostanza della legna che il Cantele avrebbe ordinato al Salviati di mandare, non si sa se a casa sua od all'ufficio; ribatte la circostanza del fieno donato al Cantele, ma per benemerenze e servizi usati al donatore; la circostanza dei vimini, che al Galante furono pagati, la circostanza ridicola dei bicchierini di marsala bevuti dal Cantele.

Ricorda come l'appaltatore Bonetti, comparso come teste, disse il Cantele un ingegnere rigido, fiscalissimo; ricorda che un giorno il Cantele fece una scena al Gelati, rappresentante dell'impresa Bonora; ricorda la deposizione dell'insigne magistrato Crivellari, che tessè del Cantele i più splendidi elogi e poi toccò del verbale eretto dal Tenente dei Carabinieri sul conto del Cantele e lo dimostra del tutto fallace. E conclude la sua splendida, eloquente, affascinante arringa presso a poco colle parole seguenti:

« Il tenente dei Carabinieri chiami pure il Cantele scroccone, privo di dignità e di onore, amante della crapola e delle donne; ma in tutti noi è ancora viva nel cuore la scena del suo arresto descritta in modo così scultorio dal Pagan — la scena avvenuta fra il Cantele e suo figlio, Egli, imperturbato e tranquillo, come chi ha la coscienza onesta, ispirava la calma, infondeva il coraggio al figlio che piangeva. Lo chiami pure il tenente dei Carabinieri un uomo abbandonato alle lascivie di adulteri amori, ma in quella lettera, che scrisse mezz'ora dopo il suo arresto vi ha

tanto cuore, tanta bontà di animo, tanta sicurezza di sé medesimo, che quella pagina vale cento mila volte di più di questa mia scolorita difesa.

E questo è l'uomo, che io abbandono volentieri al vostro verdetto. Fate giustizia. Il vostro verdetto di assoluzione, che voi sentite, o signori giurati, nella vostra coscienza di uomini onesti, non verrà certo a cancellare dalla vita del Cantale tuttocché ha sofferto. Chi potrà cancellare dal suo cuore l'ora solenne, in cui il mandato di cattura lo ha strappato agli amplessi ed ai baci febbricitanti di suo figlio? Chi potrà cancellare sette mesi di carcere angoscioso scontato ora per ora nell'attesa del suo giudizio? Chi potrà cancellare l'onta e la vergogna inflitta all'utile e legittimo orgoglio di un probo funzionario, il cui nome fu trascinato nel fango, e che fu portato come un ladro alla sbarra della Corte di Assise! Chi potrà cancellare le emozioni da lui sofferte, quando si è veduto passar dinnanzi superiori, colleghi, amici di infanzia, compagni di scuola, tutti quelli che avevano conosciuto nelle ore liete e felici ed ha potuto sentire tutta la pietà mostrata per la sua immensa sventura?

Chi potrà cancellare dalle pagine della sua vita queste tre settimane di Corte di Assise, in cui si sono compendiate tutte le pene di una lunga vita di patimenti?

Ma a voi è serbato dalla legge una santa missione ed un gran conforto, quello di riparare, fin dove una riparazione è possibile, un errore giudiziario dei più deplorabili e memorandi.

L'udienza è levata alle 12.30. A Lunedi!

LA FUCILAZIONE di COSTANZO si farà a Padova?!

(Dal Supplemento di ieri)

VIVA VENEZIA!

Una gravissima notizia ci giunge da Venezia: l'animo angosciato non ci permette di aggiungere né di levarvi una parola:

Venezia, 14 marzo ore 1 p.

Prevedesi generalmente che il ricorso per la nullità del processo Costanzo verrà respinto; e che il ricorso in grazia al Re che verrà fatto dal Costanzo e dal Patriarca di Venezia e dal Sindaco, all'uopo ufficiato da rappresentanze cittadine, non abbia esito migliore.

Allo scopo però di risparmiare alla gentile Venezia lo spettacolo della fucilazione, si sarebbero già fatte pratiche presso il ministro Ricotti per indurlo a far eseguire la sentenza in Padova. Benchè in precedenza si fosse deciso che eventualmente la sentenza si eseguisse nella città ove risiede il tribunale condannante, pare che il Ricotti abbia promesso di farla eseguire dove fu consumato il delitto e quindi in Padova.

PADOVA CHE COSA FA?

Venezia protesta e si commuove per impedire di venire insozzata di nuovo sangue; autorità civili ed ecclesiastiche e le rappresentanze delle associazioni si muovono e commuovono e sentono tutto il rispetto che si deve alla fama di gentile che è propria di quella città!

E, per questo, dovremo avere noi il triste spettacolo? Saremo tanto da meno di Venezia?

Non vi sono anche qui autorità ecclesiastiche e civili e rappresentanze di associazioni le quali sentano ciò che si deve alla nostra città, e come conviene risparmiarle la nuova vergogna?

Padovani! Siete avvisati! Imitate Venezia; non ne siate da meno!

LA LAPIDE DELL'8 FEBBRAIO E L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

Pur deplorandone il modo....

Si svolse ieri al parlamento nazionale la interrogazione dell'onorevole Tivaroni sulla impedita collocazione della lapide commemorante l'8 febbraio 1848 e l'arresto del prof. Brunetti!

I ministri non potevano essere più infelici; meglio non poteva parlare l'amico nostro fra gli applausi della Camera. (Vedi più sotto!)

È proprio l'Austria che qui impera! La lapide non si collocherà! Ben ha fatto il Tivaroni a convertire la interrogazione in interpellanza!

A questo siamo giunti che non soltanto un Depretis, ma perfino il venerando Cavalletto sostiene i riguardi all'Austria, verso quell'Austria che nessuno qui fra noi offende e che invece offende sempre noi ove spiega la sua bandiera!

Ma pel processo Brunetti due cose dobbiamo rilevare:

1° che il ministro Pessina poté dire che il Brunetti offese il Tamassia come pubblico funzionario. Non è questo un influire sui giudici?

2° che lo stesso ministro deplora il modo dell'arresto. In questo punto abbiamo dunque il ministro con noi — con noi che sempre ci inchinammo e perseveriamo a tenerci deferenti all'autorità giudiziaria. Il che conferma che il ministro disapprovò egli stesso il contegno della Procura; dopo questa disapprovazione è sostenibile ancora la parte che qui tiene la Procura?

I nostri telegrammi

Un nostro telegramma datato da Roma era partito alle ore 5.5; come va che la prima cartella la potevamo ricevere appena alle ore 7.20 p.?

Che Depretis ci abbia fatto il brutto tiro di impedirci l'invio a tempo del telegramma?

Nessuna meraviglia!

E siccome l'ufficio telegrafico della nostra città non può avervi colpa di sorta, così la colpa non può essere che del ministero dell'interno che ci avrà fatta una delle sue solite gherminelle!

A che punto siamo ridotti! a quale manomissione d'ogni libertà!

L'ordine degli Avvocati

Dopo la deliberazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati ai riguardi dell'arresto arbitrario dell'avv. Rossi, l'avv. D. Coletti, si dimise dalla Presidenza del Consiglio stesso; giovedì il Consiglio era convocato in seguito a questa rinuncia.

Erano presenti dieci consiglieri, dei quali tre non erano concorsi al voto precedente.

Trattavasi principalmente di una questione di massima e cioè sui limiti della competenza del Consiglio dell'ordine e venne riaffermato il concetto al quale era ispirata la deliberazione precedente, pure esprimendoci la brama che il Presidente recedesse dalla data rinuncia.

L'ordine del giorno che fu approvato a pieni voti è il seguente:

« Premesso, che la deliberazione » 8 corrente intese ad affermare » la massima che il Consiglio dell'ordine è competente a conoscere e deliberare sia intorno a » quanto attiene direttamente all'effettivo esercizio professionale, » sia circa ogni atto che venga » compiuto in causa o per occasione delle funzioni di avvocato. » Il Consiglio unanime esprime » il vivo desiderio che il suo egregio Presidente avv. Coletti ritiri » le date dimissioni. » Ad opportuno schiarimento ag-

giungiamo che la deliberazione del Consiglio dell'ordine ai riguardi dell'arresto arbitrario dell'avv. Rossi fu presa, dopo le esplicite dichiarazioni dell'avv. Calegari che l'avv. Rossi era consociato con lui nella difesa del prof. Brunetti, e che mentre assieme elaboravano il ricorso in appello contro l'ordinanza della Camera di Consiglio, ed avevano sentito che lo scampanio, da un pezzo cessato, veniva ripreso, l'avv. Rossi d'accordo con l'avv. Calegari, si recò all'Università dove parlò agli studenti per persuaderli a mettersi in calma nella tema che la loro persistenza potesse esercitare una indiretta influenza, nell'autorità giudiziaria, non certo in senso della favorevole scarcerazione del prof. Brunetti, il quale, soltanto dopo, coerente alla sua eccentricità, non volle fosse presentato il ricorso in appello.

PROCESSI IN VISTA

Veniamo assicurati che il Procuratore del Re Bonomi voglia procedere contro gli studenti che hanno abbattuto la porta del campanile. A tale scopo sarebbero stati citati parecchi testimoni.

Non lo crediamo! La sarebbe proprio enorme!

Interrogazione Tivaroni

AL PARLAMENTO NAZIONALE

(Nostrì dispacci)

(Dal supplemento di ieri)

ROMA, 14, ore 4.30 p.

Tivaroni incomincia dicendo che non farà rettorica ma esporrà nudi i fatti essendo dessi, per sé stessi, eloquentissimi.

Accenna che l'8 febbraio 1848 è per Padova una delle più gloriose pagine della sua storia moderna; che il Consiglio Comunale decretò ad unanimità una lapide a commemorarla, e che lo stesso sindaco Tolomei ne dettò l'epigrafe.

Dice che Sindaco, Giunta e Consiglio sono uomini d'ordine, moderati, governativi.

Legge l'epigrafe nella prima dizione e l'afferma bellissima.

Stavasi disponendo l'impalcato per l'inaugurazione l'8 febbraio, quando l'affissione fu vietata.

Perchè? — espone le trattative del Prefetto col Sindaco. — L'ultimo termine che dal sindaco era stato accettato diceva: *soldatesca austriaca*.

Avverte che questa dizione ha per sé due ragioni — la ragione storica e la ragione artistica.

Non crede che esista una legge che autorizzi il governo a vietare epigrafi non offendenti nessuno.

Nel 1848 erano a Padova gli austriaci — dunque austriaci si dica.

Esistono dovunque epigrafi ben più aspre: a Roma come a Padova.

Le lapidi sono storia per chi non può leggere libri; velare la storia, castrarla *ad usum Delphini* non giova a mantenere la dignità nazionale.

Invita Depretis o a permettere quella lapide o a farle strappare da tutta Italia quando ricordino fatti gloriosi per l'Italia.

Sulla questione Brunetti espone gli antecedenti: narra fedelmente il fatto.

Le parole di Brunetti furono: « l'ergastolo è fatto per i ladri e per gli assassini. »

Era pronta una rappresentanza della Procura, pronto un delegato di Pubblica Sicurezza, pronta una carrozza con questurini. Dunque l'arresto era premeditato o con mandato in bianco o con lettera

de cachet ad uso dell'antico regime.

La popolazione, la scolaresca, la stampa unanimi indignarono di questo tranello; da ciò le dimostrazioni.

Non intende difendere Brunetti — ma toccava al Ministro della Pubblica Istruzione di frenarlo prima, come dovrebbe difenderlo oggi.

Egli sorge a difesa della libertà individuale oltraggiata coll'arresto del vecchio professore di fama già acquisita.

Conosce le deliberazioni dell'autorità giudiziaria e le rispetta — ma sa bene che l'autorità giudiziaria nel giudicare trovasi davanti ad un titolo che le viene da altri.

Il titolo dei reati è creato o dalla autorità di Pubblica Sicurezza o dal Procuratore del Re. Chi adopera un titolo infondato è colpevole.

In ogni modo pei reati attribuiti a Brunetti, data pure la facoltà dell'arresto preventivo, per pratica costante non la si usa.

Avverte che un fatto simile accadde a Padova poco tempo fa per l'arresto dello studente Rezzara; il titolo allora fu creato, e l'autorità giudiziaria conchiuse dichiarando non farsi luogo a procedimento; dunque il vizio esiste nei funzionari accusatori.

Anche quando gli studenti dell'Università dopo la prima giornata di tumulto eransi tranquillizzati, ricominciò l'indomani l'agitazione per un secondo arresto, quello dell'avvocato Domenico Rossi colpevole d'essersi adoperato presso gli studenti perchè desistessero di suonare a stormo, arresto che l'autorità giudiziaria non confermò nemmeno.

Dichiara comprendere che pel principio d'autorità le leggi d'ordine pubblico devono farsi rispettare da qualunque Governo; se il Governo ha ragione, se la legge fu violata, dev'essere mantenuta a qualunque costo la forza alla legge; ma quando chi viola la legge, chi compromette con tanta leggerezza il governo, è l'autorità locale, allora il principio d'autorità esige la punizione esemplare rapida dei funzionari colpevoli. Le popolazioni vedendo il Governo amministrare la giustizia, conosceranno veramente il prestigio del principio d'autorità.

Conchiude domandando il permesso dell'affissione della lapide — la riapertura dell'Università — la punizione di quei funzionari che compromisero il Governo con un arresto infondato.

L'oratore fu tranquillo, temperato, corretto. Ebbe molte approvazioni dalla Camera.

ROMA, 14, ore 5.5 p.

Gli rispondono i ministri degli interni della giustizia e della istruzione fra interruzioni e rumori.

Depretis scivola sulla questione della lapide; mantiene nel governo il diritto di proibire le affissioni; dice la differenza di parole non essere nota al pubblico; sostiene riguardi internazionali; si tratta di applicare l'art. 53 della legge di P. S.

Zanardelli, interrompendo, grida: non lo fece mai nemmeno la Destra! Voi fabbricate una giurisprudenza, a modo vostro! Voi rinnovate la censura austriaca!

Depretis, prosegue confuso. Deplora la dimissione del Sindaco ma dice non potersi fare una questione di grammatica.

Pessina ministro di giustizia

difende l'arresto pur deplorandone il modo. Sostiene lungamente che l'autorità giudiziaria confermò tutto.

Coppino ministro dell'istruzione difende sé stesso per non aver provveduto a tempo; promette vi provvederà.

Cavalletto per un fatto personale dice avere egli pure raccomandato riguardi all'Austria; crede patriottico l'averli (rumori).

Tivaroni replica vivamente tra vivissime approvazioni della Camera.

Non contesta il diritto del Governo di proibire le epigrafi; sostiene però che quella che fu proibita non viola la legge né offende i riguardi altrui.

Questione di grammatica la fa il ministro. Altre vent'anni i giornali italiani e si permettono dimostrazioni ostili all'Italia; noi li lasciamo fare e mentre andiamo in Africa non abbiamo il coraggio di scrivere austriaci (vivissime approvazioni).

Dimostra che mai l'autorità giudiziaria procede ad arresti preventivi per oltraggio; deplora la leggerezza delle autorità locali compromettenti il governo. Censura il Ministro dell'istruzione per non avere provveduto mandando Brunetti davanti al Consiglio Superiore, ora non sarebbe più cosa generosa.

Guardando però al partito cui l'oratore appartiene egli con fine ironia dice come si sentirebbe sospinto a ringraziare il governo.

Nell'interesse del paese lo biasima e muta in interpellanza l'interrogazione sull'affare della lapide (approvazioni vivissime!).

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

La vedova Antonietta Tolomei, e le famiglie Boscaro, Zanon, e Tolomei ringraziano vivamente tutti coloro che concorsero pietosi a confortarle, prendendo parte all'immensa sventura che le colpì colla morte quasi improvvisa del loro rispettivo marito, fratello, genero cognato, **Antonio Boscaro-Bozzolan**.

Ringraziano altresì con somma riconoscenza la spettabilissima ufficialità della Milizia Territoriale per l'onorifico intervento alle esequie del collega. 3695

Una risposta da ritenersi. — Domandate ai catarrosi, agli asmatici e agli etici il punto di partenza della loro malattia, essi vi risponderanno: un raffreddore trascurato. Così non sarà mai sufficiente la raccomandazione di curare i raffreddori al principio. Due capsule Guyot ad ogni pasto bastano; la modicità del prezzo di questa cura (10 a 15 centesimi) fa sì che è alla portata di tutti. Le capsule Guyot sono bianche e la firma Guyot è stampata su ogni capsula. Le etichette portano la firma E. Guyot in tre colori. Fabbri- ca e vendita all'ingrosso: 49, rue Jacob, Parigi. 3

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N.° 3391 Casa signore in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N.° 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi al proprietario N.° 3389. (3694)

D'AFFITTARSI

pel 7 Aprile p. v. Casa signorile con corte, scuderia ed altre adiacenze, sita in Via Zattere al N. 642, avente ingresso anche dalla Via S. Andrea.

Per le trattative gli aspiranti potranno rivolgersi allo studio dell'avv. Carlo Fantoni Via Maggiore N. 1448. 3006

Banca Cooperativa Popolare di Padova

— SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA —

SITUAZIONE mensile a tutto 28 Febbraio 1885.

| 31 Gennaio 1885 | | ATTIVO | | 28 Febbraio 1885 | |
|-----------------|--------------|---|--|---------------------|--------------|
| 1 | 486,223 97 | Numerario in Cassa | L. | 442,403 87 | |
| 2 | 62,305 50 | Credito disponibile a vista | » | 119,305 56 | |
| 3 | 2,649,726 16 | Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi | L. 2,332,519 21 | » | 3,894,246 45 |
| 4 | 1,725,783 13 | Cambiali a più lunga scadenza | » 1,561,727 24 | » | |
| 5 | 106,885 — | Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni. | » | 128,058 50 | |
| 6 | 18,583 35 | Effetti da incassare per conto terzi | » | 41,373 20 | |
| 7 | 40,000 — | Beni stabili di proprietà dell'Istituto | » | 40,000 — | |
| 8 | 990,754 58 | Titoli dello Stato | (Prestito Rothschild V.N. 200,000 » 193,860 — Certific. del Tesoro 1860-1864 » 147,900 » 143,832 27 Prestito Blount » 572,375 » 556,062 31 Obbligaz. Asse Ecclesiastico » 100,000 » 97,500 — Prestito ferroviario Pa- (1875 » 321,200 » 321,200 — dova-Treviso-Vicenza (1878 » 1,000 » 1,000 — | | |
| 9 | 463,628 75 | Titoli Provinciali e Comunali | (Prestito Città di Vittorio » 46,000 » 44,160 — idem Provincia di Ferrara » 98,500 » 97,268 75 Prestito della città di Roma » 107,500 » 99,545 — | | |
| 10 | 817,464 75 | Obbligaz. con gar. gover. | (Obbligaz. SS. FF. Toscane » 521,000 » 505,405 50 id. id. Meridion. » 352,500 » 212,028 75 | | |
| 11 | 24,800 — | Azioni Lanificio Biellese | » 31,000 » 24,800 — | | |
| 12 | 310 — | Azioni di altre Banche Popolari | » | 310 — | |
| 13 | 40,584 10 | Obbligazioni con speciale garanzia | » | 40,584 10 | |
| 14 | — | Conti correnti con frutto | » | 81,419 28 | |
| 15 | — | idem senza frutto | » | — | |
| 16 | 985,796 02 | Depositi a titolo di cauzione | » | 1,007,210 47 | |
| 17 | 99,900 — | idem liberi e volontari | » | 99,900 — | |
| 18 | 325,768 80 | idem in amministrazione | » | 325,768 80 | |
| 19 | 78,642 35 | Debitori diversi senza speciale classificazione | » | 78,607 87 | |
| 20 | 58,367 19 | Effetti in sofferenza | » | 60,657 50 | |
| 21 | 8,250 — | Valori di mobili esistenti | » | 8,250 — | |
| 22 | 163,196 21 | Debitori in Conto Corrente con garanzia. | » | 234,954 26 | |
| 23 | 12,912 28 | Spese stabili d'ammortizzarsi | » | 11,412 28 | |
| 24 | 27,511 90 | Immobili e stabili pervenuti in sociale con terzi mediante pagamento debiti cambiari. | » | 27,566 82 | |
| 25 | 6,867 89 | Debitori in Conto Azioni | » | 6,875 89 | |
| 26 | 63,178 50 | Prestiti all'onore | » | 63,966 50 | |
| 27 | 893 31 | idem idem sofferenti | » | 811 81 | |
| | 9,208,333 80 | Totale Attività L. | | 9,009,815 74 | |
| | 3,116 79 | Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. | (d'ordinaria amministrazione » | 11,664 51 | |
| | 9,211,450 59 | Somma L. | | 9,021,480 25 | |

Effetti riscontati prezzo terzi 279,000.—

PASSIVO

Capitale Sociale diviso in N. 20789 Azioni da L. 50 cadauna. L. 1,039,450.—
Saldo da esigere 6,845.89
Capitale effettivamente incassato L. 1,032,604.11

| | | | | |
|----|--------------|---|----|---------------------|
| 1 | 1,037,400 — | Capitale sottoscritto | L. | 1,039,450 — |
| 2 | 350,651 86 | Fondo riserva ordinario (art. 30 dello Statuto) | » | 351,339 86 |
| 3 | 20,200 — | idem straordinario (art. 31 dello Statuto) | » | 25,200 — |
| 4 | 103,150 76 | idem per oscillazioni valori (art. 32 dello Statuto) | » | 103,150 76 |
| 5 | 4,492,567 43 | (in Conto corr. libero | » | 4,473,598 69 |
| 6 | 49,342 30 | (» vincolato | » | 49,271 80 |
| 7 | 108,740 41 | Depositi fruttiferi (a risparmio | » | 112,334 77 |
| 8 | 10,258 35 | (al Banco Giro | » | — |
| 9 | 1,154,441 32 | Buoni di Cassa nominativi per Capitali ed interessi. | » | 1,104,137 72 |
| 10 | 135,617 36 | Conti Correnti con frutto | » | — |
| 11 | 46,464 32 | idem senza frutto | » | 42,236 82 |
| 12 | 985,796 02 | Depositanti per depositi a cauzione. | » | 1,007,210 47 |
| 13 | 99,900 — | idem liberi e volontari | » | 90,900 — |
| 14 | 325,768 80 | idem idem in amministrazione | » | 325,768 80 |
| 15 | 54,127 23 | Creditori diversi senza speciale classificazione | » | 44,874 48 |
| 16 | 24,741 03 | idem per dividendi arretrati. | » | 106,639 28 |
| 17 | 571 60 | Conto corrente della Cassa di Previdenza | » | 9,872 31 |
| 18 | 60,575 50 | Restituzioni Prestiti all'onore | » | 61,165 50 |
| 19 | 131,575 13 | Utili netti della gestione 1884 salvo approvazione Bilancio | » | — |
| | 9,191,889 32 | Totale delle Passività L. | | 8,956,211 26 |
| | 19,561 27 | Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gest (Risconto favore anno L. 30,277.08 Utili diversi » 34,991.91 | | 65,268 99 |
| | 9,211,450 59 | Bilancio L. | | 9,021,480 25 |

Padova, 10 Marzo 1885.

MOVIMENTO DEI LIBRETTI DI DEPOSITO DAL 1° AL 28 FEBBRAIO

In conto corrente libero e vincolato Accessi N. 17, Estinti N. 15
In deposito a Risparmio. » » 12, » » 4

Giornaliere operazioni che vengono eseguite dalla Banca

- Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società corrispondendo il seguente interesse annuo al netto di ricchezza mobile
 - 3 0/0 in Conto corrente libero in Biglietti di Banca
 - 2 1/2 0/0 in Conto corrente libero in Valuta effettiva
 - 2 0/0 in Conto corrente al Banco giro
 - 4 1/2 0/0 in Deposito a Risparmio in Biglietti di Banca.
- Emette Boni di cassa nominativi all'interesse netto del
 - 3 1/4 0/0 con scadenza a 6 mesi
 - 3 1/2 0/0 con scadenza da 7 a 9 mesi
 - 3 3/4 con scadenza da 10 a 12 mesi.
- Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci ai seguenti tassi:
 - 4 3/4 0/0 fino a 3 mesi.
 - 5 1/4 da 3 a 4 mesi.
 - 6 da 4 a 6 mesi.
 - 6 1/4 per le rinnovazioni di qualsiasi durata.
- Accorda ai Soci Anticipazioni con polizza da 8 a 180 giorni al tasso, oltre la tassa governativa di 120 0/0.
 - 4 1/2 sopra Valori dello Stato e Prestito Interprovinciale P. V. T.
 - 5 0/0 sopra Valori garantiti dallo Stato
 - 5 1/2 sopra altri Valori industriali

e) Apre Conti correnti ai Soci all'interesse del
4 1/2 verso deposito di Valori pubblici dello Stato e Prestito Interp. P. V. T.
5 0/0 verso deposito di Valori garantiti dallo Stato
oltre la tassa governativa semestrale di 120 0/0.

f) Esige e paga per conto dei Soci in tutte le piazze d'Italia e nelle seguenti: Bellinzona, Brüm, Buda Pest, Fiume, Francoforte sm, Lemberg, Londra, Lugano, Monaco (Baviera), Nizza (Marittima), Praga, Trieste, Troppau, Vienna, Parigi.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.
Dividendo L. 80/0 pari a L. 4 per Azione

NB. Tutti i giorni non festivi, dalle ore 12 alle 2 p. e fino al 30 novembre a. c. la cassa effettua il pagamento del dividendo.

IL SINDACO T. L. BONO IL CASSIERE G. B. ZACCARIA IL PRESIDENTE Maso Trieste IL DIRETTORE A. SOLDA' IL CAPOCONTABILE G. BELZINI

INIEZIONE

AL

CATRAMÉ

del chimico farmacista

C. PANERAJ

Contro la *Blenorragia (scolo) recente e cronica, fiori bianchi ecc.*

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle mucose della Vessica e di tutto l'apparato genito-urinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla mucosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o iniezioni.

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione, la *Iniezione Paneraj di Catrame purificato* serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate *iniezioni caustiche*, che per lo più contengono sali di *Piombo*, di *Mercurio* o di *Argento*.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1.50 la bottiglia
con relativa istruzione

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durer e Bacchatti al Ponte S. Leonardo — Montagnana Andolfatto. 3354

CREME SIMON

NUEVO Cold-Cream

PER LA BELLEZZA del VISO

Guarigione immediata delle Scropolature Crepacci-Geloni e di tutte le Alterazioni della Pelle

L. 5, 3, 1.50 Vasetta.
SIMON, rue de Provence, 36 PARIS
TUTTE FARMACIE E PROFUMIERI



G. B. Meggiorato

COMMISSIONATO IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa rimpetto alla Chiesa S. Andrea, Primo Piano, 533.
Pregati rivolgersi direttamente onde evitare ritardi nelle corrispondenze.

In Padova presso Mercati Giuseppe Profumiere Via Gallo.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia 1 APRILE | Umberto I. 22 APRILE
Regina Margherita 8 Aprile | Adria 22 MAGGIO

Per VALARA SO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1° Aprile proseguendo dal PLATA direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA

partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPICO. 2 fr. la scatola

Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPICO, 128, rue St-Lazare, PARIGI. Valutare la
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle
Farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento